

Silvia Zoppi Garampi

Le lettere di Ungaretti

Le tante lettere, indirizzate tra il 1909 e il 1970 a personaggi di gran nome del mondo culturale e politico non solo italiano, spesso costituiscono il laboratorio creativo del poeta, svelando, tra turbamenti e utopie, la nascita dei versi e della prosa: in molte, Ungaretti vi incastonava poesie, che documentano il nucleo germinale della sua ispirazione. Muovendo da punti di vista diversi, il libro mira a cogliere tutti il valore delle lettere: tracce autentiche e originali del suo procedere come fondatore della poesia del XX secolo e testimonianza essenziale della sua azione per tutelare la dignità dell'uomo, il patrimonio culturale, l'avanzamento del sapere umanistico e scientifico.



Il mutare degli scenari storici e geografici, i differenti argomenti e scopi delle lettere non modificano, dagli anni della Grande Guerra a quelli della fama, la funzione altamente etica della scrittura privata del poeta che questo studio sottolinea, sempre tesa a raggiungere una condivisa dimensione universale.

Se "l'arte è essenzialmente pudore; e rimane, come diceva una volta, il raro brillante, anche scoperto sotto terra tra millenni", Ungaretti, nelle lettere rivolte agli amici italiani e stranieri, sembra svelarsi senza pudori.

In lui agiscono, scontrandosi, una pluralità di forze, impulsi, traumi, ambizioni. Possente il distacco doloroso dal proprio Paese, insistente "il canto della lingua italiana", con il battito del cuore che "volevo sentire in armonia con il battito del cuore dei miei maggiori di una terra disperatamente amata".

le lettere di Ungaretti ci sembrano essere spesso documenti di valore poetico, ricche come sono di echi e riflessi del suo lavoro, e di quelle che erano le sue illuminazioni e preoccupazioni per l'arte (letteratura ma anche pittura) e per la vita dell'uomo; riflesso, vogliamo dire, di quella sua tensione costante, insieme poetica e umana, attestata da quel suo tipico vivissimo amore del "quotidiano" e della continua allusione a un discorso interiore con i suoi slanci e le sue inquietudini.

Le lettere di Ungaretti ci sembrano essere spesso documenti di valore poetico, ricche come sono di echi e riflessi del suo lavoro, e di quelle che erano le sue illuminazioni e preoccupazioni per l'arte (letteratura ma anche pittura) e per la vita dell'uomo; riflesso, vogliamo dire, di quella sua tensione costante, insieme poetica e umana, attestata da quel suo tipico vivissimo amore del "quotidiano" e della continua allusione a un discorso interiore con i suoi slanci e le sue inquietudini.

Le lettere di Ungaretti - di Silvia Zoppi Garampi. Edizione: Salerno Editrice. Pag. 132. Euro 14.00

